

PER UNA PSICO-BIO-SOCIOLOGIA LA RICERCA COME INDAGINE TEORETICA, IL LINGUAGGIO COME MEZZO

La nostra Ricerca sociologica è costitutivamente una proposta di reimpostazione di problemi a carattere interdisciplinare complesso: da un punto di vista operativo, infatti, si propone come un'ipotesi di interdisciplinarietà.

E i problemi connessi più rilevanti si rivelano, in effetti, legati al linguaggio.

Ci rendiamo conto che un linguaggio quanto più è specifico, tanto più pone il problema della sua traducibilità in un altro: *pena la non comunicazione informativa*.

Ma, come vi sono campi (fisici ed astratti) che abbisognano, ognuno, di un linguaggio specifico, *pena l'impossibilità a procedere*, e vi è necessità per campi (fisici ed astratti) diversi di un mezzo linguistico unico, così pare che per un medesimo campo si possano usare mezzi linguistici diversi.

Ed è proprio il caso della nostra Ricerca in cui la formalizzazione matematica, usata al momento opportuno [ed insistiamo sulla parola "usata" (cioè "linguaggio" come "mezzo")] assieme al linguaggio tra-dizionale, ha fatto sì che l'orizzonte di questa Ricerca sia stato, in ultima analisi, segnato dalla Ricerca stessa.

E come Ricerca in quanto tale, non può respingere né sottrarsi a domande e ad eventuali obiezioni (sarebbe una piramide dogmatica e non una Ricerca).

D'altra parte però, e con la medesima coerenza, non si possono sensatamente affrontare obiezioni e domande se non se ne riconosce senso e portata; e questo riconoscimento non può non venire compiuto che dalla Ricerca stessa.

Da ciò deriva che il criterio della Ricerca teoretica è nella Ricerca stessa; anzi ciò che differenzia un'indagine teoretica (preliminare come la nostra) da costruzioni teoriche, è che queste ultime obbediscono ad un riferimento intrinseco, mentre l'indagine teoretica è criterio a se stessa ed è unico criterio legittimo.

La nostra indagine non vuole costruire una nuova teoria, ma ricerca in modo autonomo una via che, utilizzando le teorie disponibili ed una serie di ipotesi e congetture nuove, possa introdurre alla ricerca della loro unità.

E a questo punto non possiamo non ribadire l'assunto per il quale l'unità tra teorie non può essere un'altra teoria, così come quest'ultima non può venire reperita in una teoria determinata.

Se la parola non fosse ipotecata dai metafisici, diremmo a questo proposito che l'unità della ricerca riesce tanto più immanente alle singole teorie, quanto più le trascende nella loro singolarità.

La Ricerca in esame, si delinea già dal suo titolo *Sistemi Sociali e Gestione del Potere - La Società degli Specchi*, come contenuti, metodologia, forma e linguaggi.

Il soggetto implicitamente posizionato è la *Correlazione* con le sue ulteriori e necessarie specificazioni, quali l'*Esterno* e l'*Interno (Specchi)*, e l'interfaccia rice-trasmittente di comunicazione informativa.

Questo dà l'angolazione per la quale si propone un'indagine conoscitiva in cui l'*Esterno* e l'*Interno* sono pensabili proprio per il confine che li delimita e li congiunge.

"Esterno a..." ed "Interno a..." in correlazione, presuppongono lo stesso limite: in questo caso l'Elemento-Punto pensante.

E questa correlazione si pone esplicitamente ed anteriormente al momento della coscienza e della conoscenza in sé: anzi è essa stessa struttura e nella struttura proto-conoscitiva cioè proto-Matematica, per la Gnoseologia.

In definitiva la *Correlazione* è il momento fondante della Gnoseologia.

Rispetto alle visioni usuali classiche della realtà (sia sociologiche che squisitamente scientifiche), dato che:

- "il ciò" come unico descrivibile, è *l'atto di osservazione* del Sistema, che coinvolge sia l'Osservatore che l'Osservato,

- per molte variabili osservabili si notano soluzioni di continuità,
- la logica booleana bivalente è ascrivibile solo al “post” e quindi si rende necessaria una logica a più livelli (Fuzzy Logic) per valutare le possibilità (ante),
- si rende necessaria una visione olistica della realtà,

riteniamo necessario, durante la costruzione della presente indagine, rianalizzare accidentali parametri di giudizio.

Per questa Ricerca desumiamo da Galileo una suddivisione di compiti, di competenze e di attività scientifiche in un ragionare, in un discorrere, in un agire, appunto, scientifici.

Innanzitutto uno spirito scientifico come tensione del provare e del riprovare; in secondo luogo un metodo scientifico, cioè la plurindagine sia come misurazione ripetuta di un singolo fenomeno, sia come misurazione a ventaglio di fenomeni simili (nella sostanza) o analoghi (nella forma).

E poi, un oggetto: non tanto l’“in Sé” (per ipotesi od ipoteticamente scientifico), ma quanto l’Idea dell’oggetto (concetto esistente).

E poi ancora, uno strumento scientifico: Matematica, Logica formale, Logica combinatoria, ecc, Principio di Induzione, Metodo Deduttivo.

Da ultimo, facciamo anche riferimento ad un’ipotesi di Tecnologia intesa come virtualità e strumenti anche di controllo sempre più raffinati.

E a lato, un Modello (matematico e *non solo pittorico*).

Siamo, infatti, convinti che solo con questi elementi di criterio e di analisi [*spirito, metodo, oggetto, strumento, tecnologia, modello* (matematico)] si può far nascere un nuovo campo del sapere: la **Psico-Bio-Sociologia**.

Per una più attuale **Antropologia Culturale**.